

BLOCKCHAIN ED ENOLOGIA

Un bollino hi-tech per scoprire i segreti del vino (e chi lo tarocca)

di **Marcello Zacché**

a pagina 18

L'INIZIATIVA

Bollino hi-tech sulle bottiglie per scoprire il vino taroccato

Grazie alla tecnologia «blockchain» si potrà ricostruire tutta le filiera del prodotto usando solo un telefonino

IL CASO
di **Marcello Zacché**
Milano

TRACCIABILITÀ

In collaborazione con il ministero delle Politiche agricole

Potremmo chiamarlo Bit-Wine. O vino 4.0. Ma sarebbe sbagliato pensare a chissà quale diavoleria. Semplicemente è la risposta a un antico problema italiano: la contraffazione di prodotti alimentari e del vino in particolare. Una piaga che, secondo uno studio dell'Unione Europea, in Italia è costata 83 milioni di euro solo nel 2017. Tanto che il vino è tuttora, a 33 anni dallo scandalo del metanolo, il prodotto italiano più falsificato nel mondo.

La soluzione passa dalla tecnologia blockchain, la stessa che ha generato le valute elettroniche come i Bitcoin. E consiste nell'applicazione su ogni singola bottiglia di vino che arriva in commercio di un «tag Nfc», cioè un bollino adesivo tondo del diametro di 3,5 centimetri, dentro al quale sono registrate tutte (ma proprio tutte) le informazioni su quel

vino: dalle tonnellate di uva vendemmiate, alle date della pigiatura; dal numero di bottiglie, fino alla vigna d'origine, localizzata sulla mappa satellitare.

Con una particolarità: a differenza di altre tecnologie e di altri «bollini» l'utilizzo della tecnologia Ethereum (una delle blockchain più evolute) garantisce che i dati siano pubblici, diffusi e rende impossibile, per chiunque, modificarli. Per leggerli basta avvicinare al bollino il proprio smartphone dopo aver scaricato gratuitamente l'app «eNology». E tramite la tecnologia Nfc (la stessa che permette di usare le carte di credito con Apple pay o simili, piuttosto che di pagare l'ingresso ai tornelli della metropolitana), il telefono importa all'istante tutte le informazioni.

La garanzia assoluta deriva da due elementi. Il primo è, per l'appunto, la tecnologia a catena; il secondo è l'assoluta attendibilità dei dati: la piattaforma di tracciabilità, ideata da **Almaviva**, è stata realizzata per il ministero delle Politiche agricole (Mipaaf), in collaborazione con l'Agenzia delle erogazioni Ue (**Agea**) e il Sistema informativo nazionale per lo sviluppo dell'agricoltura

(Sin).

«La Pubblica amministrazione - dice al Giornale Fulvio Conti, responsabile attività Agricoltura e Ambiente di **Almaviva** - ci ha chiesto una piattaforma che fosse aperta a chiunque per condividere dati pubblici. E questo è il risultato: il primo esempio mondiale di Blockchain pubblica, applicata al settore vitivinicolo su dati ministeriali». Il che la rende unica: a differenza di altri progetti esistenti sul mercato, rende disponibili tutte le informazioni sui vini italiani già presenti nei server della Pubblica Amministrazione (sono i dati del Sian, il Sistema informativo agricolo nazionale, certificati e forniti da tutti gli attori della filiera). «Sulle bottiglie tutto è falsificabile - dice Conti - a partire dalla filigrana sulle fascette. Con la nostra soluzione il tag Nfc non è falsificabile perché è composto da una parte criptata protetta da un codi-



ce non replicabile, fornito dal Sian e non conosciuto. Se qualcuno interviene, può solo aggiungere informazioni false, ma chiunque se ne può accorgere».

Al momento sono 12 le aziende che hanno aderito al progetto, ma in prospettiva potrebbe aderire l'intero sistema vitivinicolo. E non solo: «La piattaforma - aggiunge Conti - è estendibile ad altri prodotti, in linea di principio a tutto l'agroalimentare. Abbiamo allo studio progetti su olio, aceto balsamico e superalcolici». In ogni caso il concetto di integrazione tra blockchain con dati pubblici e privati per la tracciabilità delle filiere promette di rivoluzionare, in meglio, la sicurezza alimentare.

83

Una piaga, quella della contraffazione del vino, che, secondo uno studio dell'Unione Europea, in Italia è costata 83 milioni di euro solo nel 2017. Così si penalizza una delle eccellenze del nostro made in Italy

33

Il vino è tuttora il prodotto italiano più falsificato nel mondo. Ma è stato spesso anche alterato, come accadde nel 1986 quando - 33 anni fa - scoppiò lo scandalo del vino al metanolo, che provocò 23 morti

3,5

La «tag Nfc» e un bollino adesivo tondo del diametro di 3,5 centimetri, dentro al quale sono registrate tutte le informazioni su vino contenuto nella bottiglia sulla quale è stato applicato l'adesivo anti-falsificazione



TUTELA

Il vino è un' eccellenza italiana. In alto il bollino salva-qualità

